

Relazione dell'Osservatorio regionale dei servizi idrici integrati

*Legge Regionale n. 7
del 24 maggio 2012, art. 9*

Dicembre 2019

Quadro conoscitivo
sull'avanzamento
della riforma e lo
stato dei servizi idrici



Servizio di acquedotto



Servizio di fognatura



Servizio di depurazione



**REGIONE
PIEMONTE**

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

Osservatorio Regionale dei Servizi Idrici Integrati

(istituito con D.G.R. 64-17310 del 10 marzo 1997)

All'Osservatorio compete la realizzazione di quadri conoscitivi di sintesi sullo stato dei servizi idrici, inerenti tra gli altri:

- *i piani d'ambito del servizio idrico integrato (SII);*
- *i modelli adottati per l'esercizio delle funzioni di organizzazione, gestione, controllo e programmazione dei servizi e dei relativi costi;*
- *il censimento dei soggetti gestori dei servizi idrici integrati;*
- *le tariffe applicate;*

L'Osservatorio regionale inoltre garantisce il proprio supporto agli Enti ed Organismi competenti in materia di SII ed assicura l'accesso generalizzato, anche per via informatica, ai dati raccolti e alle elaborazioni effettuate per la tutela degli interessi degli utenti.

Attualmente opera presso il settore A1603A Servizi Ambientali ed è composto dai funzionari:

ing. Giorgio ENRIETTI OSLINO

ing. Aldo LEO

arch. Nicola GUGLIERMETTI

geom. Andrea MONTANARO

arch. Claudio LASTELLA

dott. Roberto SOFFIETTI

Premessa

La presente relazione rappresenta adempimento del compito istituzionale, ex art. 11 comma 3, lettera "g" della l.r. 13/1997, nonché dell'art. 9, comma 4, lettera i) della l.r. 7/2012 di analizzare quadri conoscitivi di sintesi sullo stato dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione nonché sullo stato d'avanzamento del processo di realizzazione del servizio idrico integrato.

INDICE

RIORGANIZZAZIONE DELLE GESTIONI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E POTERI SOSTITUTIVI REGIONALI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL CONFERIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE.....	6
COMPOSIZIONE, RAPPRESENTATIVITÀ E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEL SERVIZIO	8
LA GESTIONE DEL SII IN SINTESI	14
INVESTIMENTI	16
FONDI ASSEGNATI ALLE COMUNITÀ MONTANE.....	20
ATTUAZIONE IN PIEMONTE E NEL BACINO DEL FIUME PO DELLA DIRETTIVA 91/271/CEE CONCERNENTE IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE.....	22
La gestione dei fanghi di depurazione	26
Indicazioni relative alla competenza in materia di “Gestione delle acque meteoriche”	29
Evento alluvionale ottobre-novembre 2019	34

Allegati:

- SCHEDE DI DETTAGLIO RELATIVE ALLE 6 AUTORITA' D'AMBITO PIEMONTESE
- CARTA DELLE GESTIONI DEL SII IN PIEMONTE
- CARTE DELLE AREE OMOGENEE ED UNIONI MONTANE PER CIASCUN AMBITO

GLI AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI



RIORGANIZZAZIONE DELLE GESTIONI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E POTERI SOSTITUTIVI REGIONALI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL CONFERIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE.

(Aggiornamento al 31 dicembre 2019)

Introduzione

I postulati della partecipazione obbligata agli Enti di governo dell'ambito territoriale ottimale relativi alla separazione delle funzioni di governo da quelle di erogazione del servizio e il superamento della frammentazione gestionale, erano già stati sanciti dalla c.d. legge Galli (legge 36/1994) e costantemente conservati dalla legislazione nazionale di riferimento sino all'emanazione del decreto legislativo 152/2006 (Codice dell'Ambiente).

Con Il decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito dalla legge 164/2014 - articolo 7, sono state introdotte importanti novità in materia di servizio idrico integrato volte a rafforzare e presidiare sia le funzioni di *governance* sia il processo di riunificazione delle gestioni del servizio idrico integrato.

Quadro aggiornato della a situazione in Piemonte

Dall'analisi sulla situazione gestionale condotta in collaborazione con le Autorità d'ambito territoriale ottimale (EgAto) è emerso che ancora un numero residuale di comuni non ha provveduto al conferimento delle reti idriche al gestore legittimato.

Relativamente all'ATO1 "VCO, Pianura Novarese" si registrano ancora le situazioni relative ai Comuni di Anzola d'Ossola e Miazzina, per i quali si è ancora in attesa di uno specifico pronunciamento da parte del TAR Piemonte.

Per quanto riguarda i 7 Comuni appartenenti all'ATO 3 - Torinese, per i quali il TAR Piemonte aveva annullato le deliberazioni dei relativi consigli comunali, con cui erano stati approvati gli atti mediante i quali i medesimi comuni intendevano gestire il servizio idrico integrato, devono ancora essere posti in essere tutti gli atti necessari per aderire alla gestione d'ambito.

Il percorso di "Affidamento del Servizio Idrico Integrato nell'Ambito 4 Cuneese" è stato completamente e concretamente realizzato, in piena coerenza con le norme comunitarie e nazionali in materia di affidamento In-House, con la Deliberazione n. 6 del 27 marzo 2019. Con tale Deliberazione è stato infatti disposto di affidare la gestione del SII dell'ATO n. 4 Cuneese alla Società Consortile CONSORZIO GESTORI SERVIZI IDRICI S.C.R.L. (CO.GE.S.I.) a totale capitale pubblico locale.

Con la suddetta Deliberazione tale Società, che ha sede a Cuneo ed opera, a far data dal 1 luglio 2019 e sino al 31 dicembre 2047, secondo le modalità proprie degli affidamenti in-house, ha assunto inoltre i seguenti impegni:

- di svolgere l'esercizio del SII sul territorio dell'ATO4, all'interno del perimetro amministrativo dei Comuni della Provincia di Cuneo;

- iniziare ad operare, a far data dal 1 luglio 2019, per quei Comuni già gestiti da Società interamente pubbliche, per l'intero servizio idrico integrato o per segmenti di questo;
- nei territori dei Comuni che abbiano in corso una gestione affidata a Gestori privati e/o società miste già scadute ed attualmente in proroga tecnica gli impianti saranno trasferiti al nuovo Gestore, previo pagamento del Valore Residuo (VR) da parte del Gestore Subentrante, secondo le procedure e modalità definite dall'ARERA. Tali Comuni, acquisiranno, progressivamente partecipazioni direttamente o indirettamente (attraverso le società consorziate) del gestore unico affidatario del servizio;
- nei Comuni attualmente gestiti da Mondo Acqua S.p.A. ed Ireti, il Gestore unico COGESI inizierà ad operare dopo la scadenza dell'affidamento in essere ed a seguito del pagamento del VR;
- nei Comuni montani in economia il Gestore ha l'obbligo di accettare la gestione degli impianti in ragione di un trasferimento richiesto da parte dei Comuni stessi.

Con il modello gestionale scelto si è ritenuto inoltre di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali attraverso la valorizzazione delle professionalità e delle esperienze maturate, garantendo il passaggio del personale al nuovo gestore, alle condizioni di cui all'art. 173 D.Lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda l'ATO5 - Astigiano, Monferrato permane l'unico caso di inottemperanza all'obbligo di conferimento, relativo al Comune di Castello d'Annone e risulta ancora in fase di svolgimento l'attività di ricognizione delle infrastrutture idriche che permetterà al gestore di riferimento definire le modalità di presa in carico delle stesse.

Relativamente all'ATO 6 – Alessandrino si rilevano ancora residuali situazioni di inadempienza.

Il comune di Carrosio ha richiesto la prosecuzione della gestione in economia ai sensi dell'art. 148 co.5 e si stanno valutando ulteriori azioni e approfondimenti prima dell'invio della lettera di diffida e avvio potere sostitutivo. Per i comuni di Carrega ligure, Mongiardino e Roccaforte Ligure persistono difficoltà nel passaggio al gestore unico dovute alle frammentarietà delle infrastrutture gestite da numerosi acquedotti privati e consortili a servizio di un numero esiguo di abitanti. Spineto Scrivia gestisce in economia il servizio di depurazione.

COMPOSIZIONE, RAPPRESENTATIVITÀ E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEL SERVIZIO

Superficie, popolazione e composizione						
Ato	Superficie territoriale (Km²)	Popolazione residente (*)	N° Province	N° Città Metropolitane	N° Unioni Montane	N° Comuni
1	3.578	528.179	2		10	163
2	3.339	419.147	4	1	6	172
3	6.713	2.257.806		1	16	303
4	6.889	588.559	1		14	247
5	2.033	258.524	3			153
6	2.833	323.650	2		9 + 1 C.M.	146
	25.385	4.375.865			56	1.184

(*) Aggiornamento al 01/01/2018

Rappresentatività						
Ato	Province	Città Metropolitane	Unioni Montane	Comunità Montane	Aree Omogenee	N° rappresentanti
1	2		10		10	22
2	4	1	6		15	26
3		1	16		13	30
4	1		14		8	23
5	3				4	7
6	2		9	1	5	17
	12	2	55	1	55	125

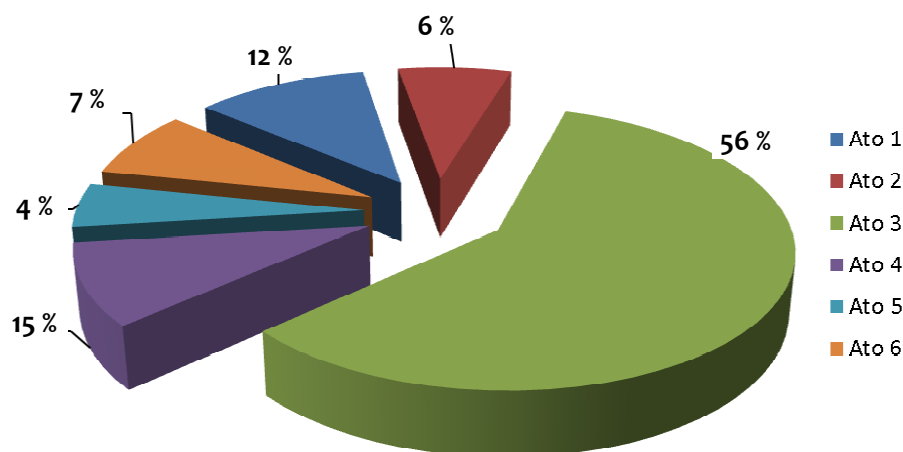
(*) Comune di Rifreddo

Opere di captazione				
Ato	Pozzi	Sorgenti	Prese superficiali	Totale captazioni
1	324	605	50	979
2	215	949	45	1.209
3	778	935	25	1.738
4	192	1.296 **	11	1.499
5	96	0	0	96
6	335	350	69	754
	1.940	4.135	200	6.275

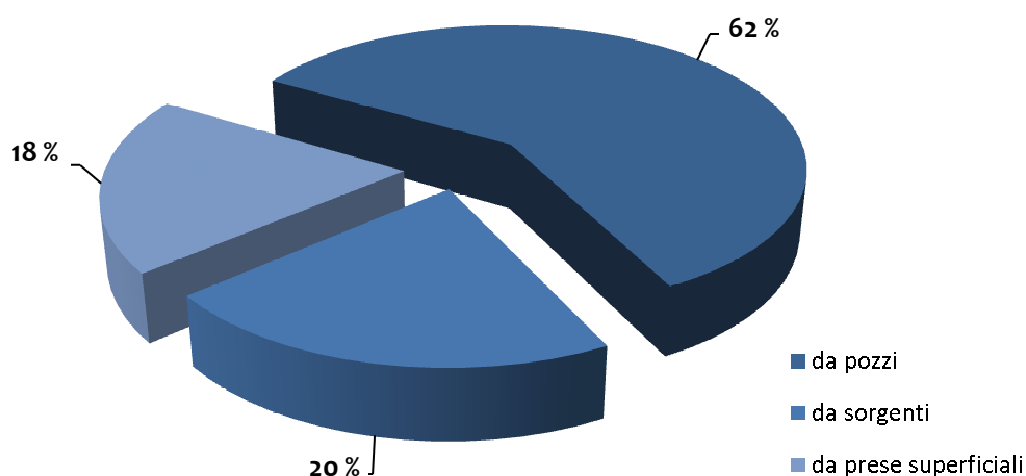
** Sono incluse 65 opere di captazione con tipologia non definita

Volume idrico captato (m³/anno)								
Ato	da Pozzi		da sorgenti		da prese superficiali		Totale	Dotazione pro-capite teorica l/g x abitante
1	55.254.793	76%	13.440.860	18%	4.170.277	6%	72.865.930	377
2	27.202.724	68%	6.212.250	16%	6.495.218	16%	39.910.193	261
3	237.369.750	69%	48.359.384	14%	60.041.462	17%	345.770.596	420
4	30.409.822	32%	57.018.417	60%	7.602.456	8%	95.030.695	442
5	27.764.647	100%	0	0%	0	0%	27.764.647	294
6	7.242.780	16%	2.263.369	5%	35.761.228	79%	45.267.377	383
	379.935.123	62%	123.539.506	20%	114.078.136	18%	617.552.766	387

Volume idrico captato per ATO

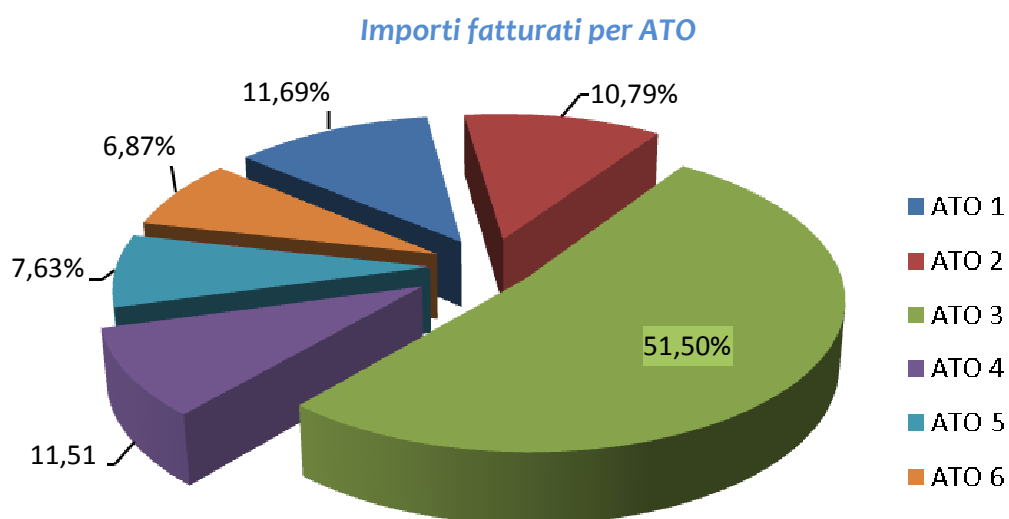


Volume idrico captato per tipologia di captazione



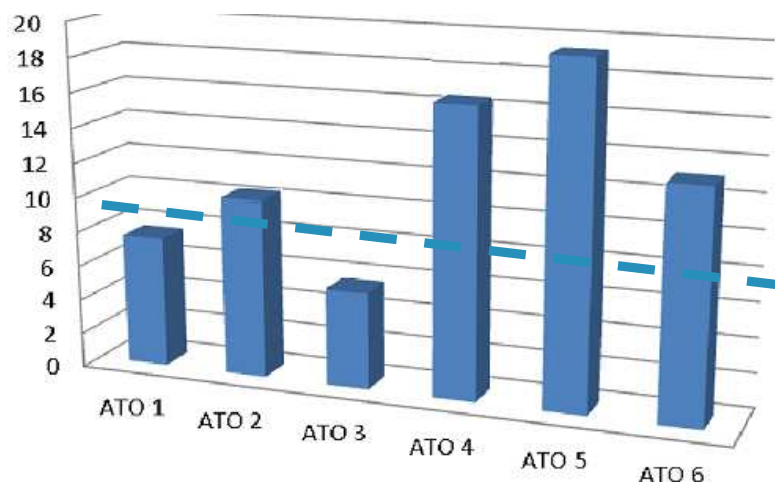
Volumi fatturati (m³/anno *)					
ATO	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Importo Fatturato (Mln €)	% sul tot
1	40.491.446	40.070.896	39.609.141	74,315	11,69%
2	26.460.533	27.257.149	26.592.993	68,594	10,79%
3	188.234.827	176.985.300	183.137.717	327,360	51,50%
4	46.446.635	35.939.975	34.202.939	73,140	11,51%
5	19.352.176	15.074.000	14.914.000	48,524	7,63%
6	27.032.282	21.364.819	23.892.086	43,663	6,87%
	347.838.341	316.539.457	322.646.107	633,540	100

(*) dati riferiti al 2017

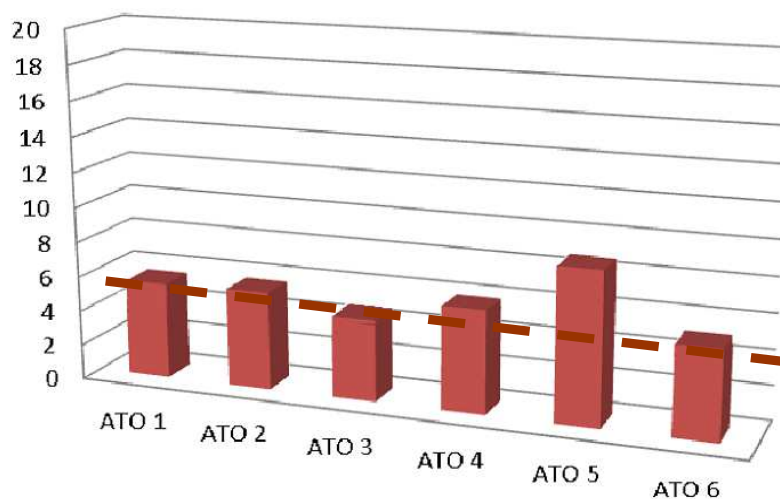


Lunghezza reti (km)				
Ato	Acquedotto	m/Ab	Fognatura	m/Ab
1	4.734	9,0	2.559	4,8
2	4.203	10,0	2.415	5,8
3	12.428	5,5	9.439	4,2
4	9.582	16,3	3.394	5,8
5	5.223	20,2	2.174	8,4
6	4.024	12,4	1.465	4,5
	40.194	9,2	21.446	4,9

Lunghezza rete acquedottistica pro-capite per ATO (m/ab)



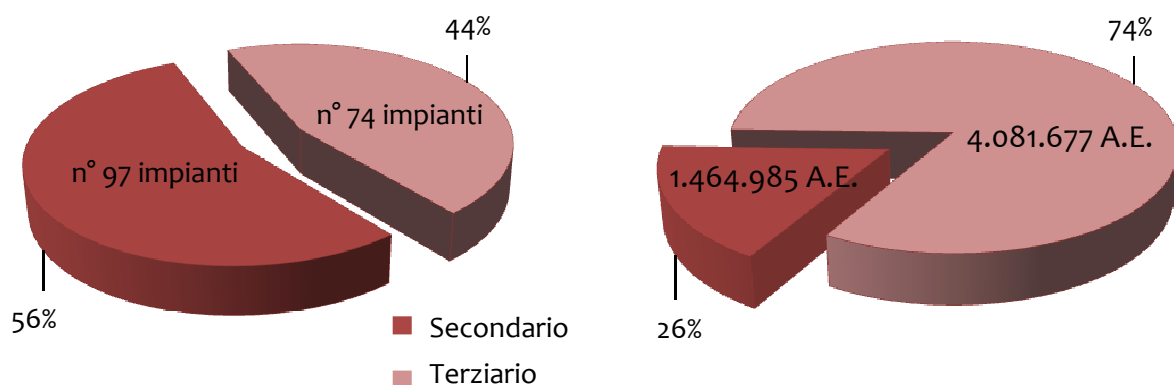
Lunghezza rete fognaria pro-capite per ATO (m/ab)



Impianti di depurazione > 2.000 A.E.

Ato	Secondario		Terziario		Totale	
	n°	A.E.	n°	A.E.	n°	A.E.
1	5	16.686	18	621.165	23	637.851
2	15	726.828	11	297.024	26	1.023.852
3	36	352.628	14	2.499.244	50	2.851.872
4	21	91.673	25	524.918	46	616.591
5	10	57.782	1	85.956	11	143.738
6	10	249.388	5	53.370	15	302.758
	97	1.464.985	74	4.081.677	171	5.576.662

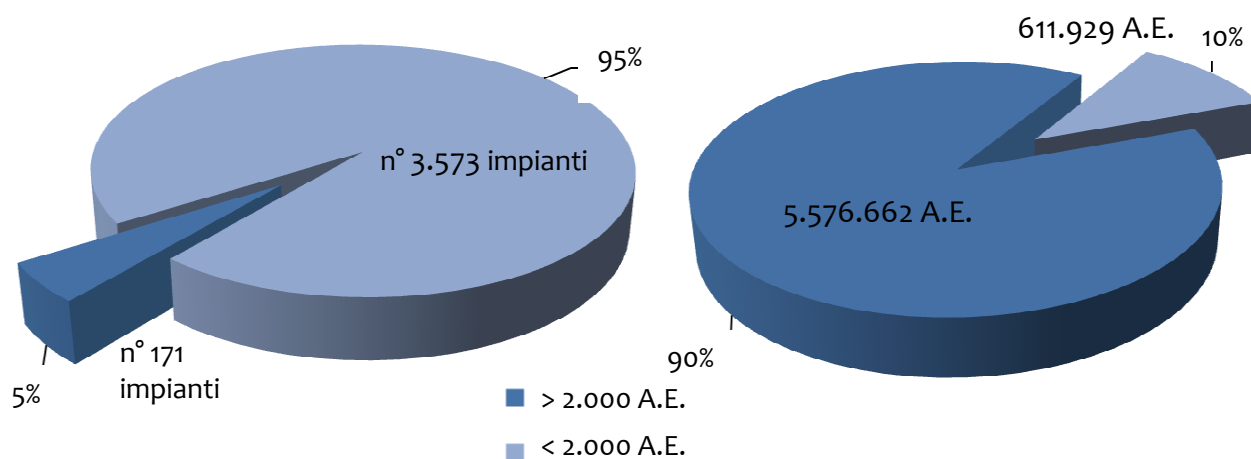
Numero impianti ed abitanti equivalenti serviti per tipologia di trattamento (Secondario/Terziario)



Impianti di depurazione < 2.000 A.E.

Ato	Imhoff		Primario		Secondario		Totale	
	n°	A.E.	n°	A.E.	n°	A.E.	n°	A.E.
1	115	19.619	45	21.505	63	35.640	223	76.764
2	510	43.044	35	3.556	149	71.349	694	117.949
3	139	31.182	5	1.890	218	86.819	362	119.891
4	121	12.612	489	42.283	182	74.969	792	129.864
5	431	30.877			433	65.601	864	96.478
6	408	25.954	151	13.203	79	31.826	638	70.983
	1.724	163.288	725	82.437	1.124	366.204	3.573	611.929

*Numero impianti e abitanti equivalenti serviti per tipologia di impianto
(>2.000 AE e <2.000)*



LA GESTIONE DEL SII IN SINTESI

Aggiornamento al 31/12/2018

Gestori del Servizio Idrico Integrato					
ATO	Gestione	Denominazione	Comuni serviti	Popolazione servita	%
1	Affidatari	Acqua Novara VCO S.p.A. ¹	136	483.912	91,61
		Idrablu S.p.A.	18	39.901	7,55%
			154	523.813	99,17%
		ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006) ²	9	4.366	0,83%
			163	528.179	100,00%
2	Affidatari	CORDAR BIELLA SERVIZI S.p.A.	40	135.268	32,27%
		CORDAR VALSESIA S.p.A.	28	30.663	7,32%
		COMUNI RIUNITI S.r.l.	16	17.334	4,14%
		S.I.I. S.p.A.	50	87.249	20,82%
		Azienda Multiservizi di Casale S.p.A.	16	50.304	12,00%
		Azienda Multiservizi Valenzana S.p.A.	3	21.705	5,18%
		ASM VERCELLI S.p.A.	14	75.469	18,01%
			167	417.992	99,72%
	Salvaguardati	IRETI S.p.A.	1	526	0,13%
			1	526	0,31%
		ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	4	629	0,15%
			172	419.147	100,00%
3	Affidatari	SOCIETA' METROPOLITANA ACQUE TORINO S.p.A.	289	2.247.449	99,54%
			289	2.247.449	99,54%
		ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	7	3.929	0,17%
		Non legittimati ³	7	6.428	0,28%
			303	2.257.806	100,00%
4	Affidatari	CONSORZIO GESTORI SERVIZI IDRICI - Co.Ge.S.I. Srl	131	264.676	44,97%
		Alpi Acque S.p.A.	25	116.346	19,72%
		ALSE S.p.A.	18	9.154	1,56%
		Tecnoedil S.p.A.	42	147.762	25,14%
		MONDO ACQUA S.p.A.	8	40.169	6,82%
		IRETI S.p.A.	2	5.088	0,86%
			226	583.195	99,09%
		ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	18	4.390	0,75%
		Non legittimati ⁴	3	974	0,17%
			250	588.559	100,00%
5	Affidatari	ACQUEDOTTO DELLA PIANA S.p.A.	18	35.398	13,69%
		ACQUEDOTTO VALTIGLIONE S.p.A.	35	58.263	22,54%
		ASP S.p.A.	1	76.211	29,48%
		CONSORZIO COMUNI ACQUEDOTTO MONFERRATO	99	86.777	33,57%
			153	256.649	99,27%

LA GESTIONE DEL SII IN SINTESI

Non legittimati ⁵			1	1.875	0,73%
			154	258.524	100,00%
Affidatari	AMAG S.p.A.		56	153.989	47,58%
	COMUNI RIUNITI BELFORTE MONFERRATO S.r.l.		14	9.565	2,96%
	GESTIONE ACQUA S.p.A.		65	153.924	47,56%
			135	317.478	98,09%
Salvaguardati	IRETI S.p.A.		4	3.890	1,20%
			4	3.890	1,20%
ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)			2	1.053	0,33%
Non legittimati ⁶			5	1.229	0,38%
6			146	323.650	100,00%

¹ Nei comuni di San Pietro Mosezzo e Cannobio il servizio di acquedotto è fornito rispettivamente da IRETI S.p.A. e da Società dell'acqua Potabile S.r.l. (ex SICEA) soggetti salvaguardati ex-cipe D.Lgs 267/00

² Sono stati inclusi i comuni di Anzola d'Ossola e Miazzina in attesa della sentenza del TAR Piemonte, riguardante la sussistenza o meno della salvaguardia gestionale ai sensi dell'art. 148, co.5 (ante modifica del 2008) del d.lgs. 152/2006, e l'eventuale avvio del potere sostitutivo.

³ I comuni hanno richiesto la prosecuzione della gestione in economia ai sensi dell'art. 148 co.5. Il TAR ne ha sancito, a seguito del ricorso presentato da EgATO3, la non applicabilità. Si stanno valutando ulteriori azioni di approfondimento prima dell'invio lettera di diffida e avvio potere sostitutivo.

⁴ I comuni hanno comunicato l'intenzione di conferire le reti idriche e la gestione del SII di riferimento in considerazione dell'imminente scadenza di tutti gli affidamenti in essere e del cronoprogramma assunto da EgATO4 al fine di pervenire al Gestore Unico d'Ambito entro il 30/06/2018. La situazione è costantemente monitorata.

⁵ Avviata fase di ricognizione infrastrutture propedeutica al conferimento al gestore individuato.

⁶ Il comune di Carrosio ha richiesto la prosecuzione della gestione in economia ai sensi dell'art. 148 co.5 e si stanno valutando ulteriori azioni e approfondimenti prima dell'invio della lettera di diffida e avvio potere sostitutivo. Per i comuni di Carrega ligure, Mongiardino e Roccaforte Ligure persistono difficoltà nel passaggio al gestore unico dovute alle frammentarietà delle infrastrutture gestite da numerosi acquedotti privati e consortili a servizio di un numero esiguo di abitanti. Spineto Scrivia gestisce in economia il servizio di depurazione.

Riepilogo regionale			
Gestione	Comuni serviti	Popolazione servita	%
Affidatari	1.123	4.346.576	99,33%
Salvaguardati	5	4.416	0,10%
ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	40	14.367	0,33%
Non legittimati	16	10.506	0,24%
	1.184	4.375.865	100,00%

INVESTIMENTI

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2016-2017 (Mln €)											
Gestore	PREVISTI										
	Anno 2016					Anno 2017					Sommatoria Previsti
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	4,20	6,11	2,91	4,64	17,86	6,42	4,61	1,39	3,54	15,96	33,82
2	4,00	4,00	4,00	3,94	15,94	4,60	4,60	4,60	3,55	17,35	33,29
3	28,79	31,21	27,45	5,86	93,30	22,76	37,24	33,71	5,22	98,92	192,22
4	7,95	2,47	5,13	0,58	16,13	10,21	2,98	5,44	0,90	19,54	35,67
5	7,37	4,11	1,54	0,81	13,83	6,65	5,92	1,26	0,55	14,38	28,21
6	4,13	3,23	9,68	2,68	19,72	2,56	1,98	9,57	2,23	16,34	36,06
	56,44	51,13	50,71	18,51	176,79	53,20	57,33	55,97	15,99	182,49	359,28
	RENDICONTATI										
	Anno 2016					Anno 2017					Sommatoria Rendicontati
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	3,95	4,83	2,75	3,53	15,06	6,13	4,53	2,83	2,91	16,4	31,46
2	6,57	4,90	7,03	0	18,5	6,75	6,11	5,33	0	18,19	36,69
3	33,76	27,13	9,80	5,91	76,6	30,77	27,13	17,67	5,43	81	157,6
4	5,44	5,20	5,15	1,93	17,72	9,473	6,121	7,328	0	22,922	40,642
5	6,48	2,48	0,71	0,70	10,37	5,15	2,98	2,07	0,63	10,83	21,2
6	3,46	1,52	5,60	1,83	12,41	3,34	0,9	3,46	1,58	9,28	21,69
	59,66	46,06	31,04	13,9	150,66	61,61	47,77	38,69	10,55	158,62	309,28

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2018-2019 (Mln €)

Gestore	PREVISTI										
	Anno 2018					Anno 2019					Sommatoria Previsti
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	8,2	5,07	2,36	3,19	18,82	7,98	4,7	1,81	1,44	15,93	34,75
2	5,50	5,00	5,23	0	15,73	6,50	6,50	5,13	0	18,13	33,86
3	35,38	39,55	16,08	4,57	95,58	60,72	25,75	24,43	2,7	113,6	209,18
4	11,53	4,91	4,76	1,12	22,32	11,16	5,38	6,16	1,25	23,95	46,27
5	4,62	3,89	3,26	0,37	12,14	6,85	2,42	2,42	0,38	12,07	24,21
6	9,55	2,38	6,04	1,84	19,81	10,25	1,34	6,02	1,85	19,46	39,27
	74,78	60,8	37,73	11,09	184,4	103,46	46,09	45,97	7,62	203,14	387,54
Gestore	RENDICONTATI (*)										
	Anno 2018					Anno 2019					Sommatoria Rendicontati
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	8,53	4,93	3,20	2,41	19,08	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	19,08
2											
3	37,76	28,31	20,03	4,98	91,08						91,08
4	6,34	4,22	10,56	0,00	21,12	6,48	4,32	10,80	0,000	21,59	42,71
5	5,77	1,51	1,18	0,93	9,39	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	9,39
6											
	58,4	38,97	34,97	8,32	140,67	6,48	4,32	10,8	0	21,59	162,26

(*) Dati parziali e soggetti a variazioni, in attesa dei dati definitivi che verranno inseriti appena disponibili nel prossimo aggiornamento

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2020-2021 (Mln €)

Gestore	<u>PREVISTI</u>										
	Anno 2020					Anno 2021					Sommatoria Previsti
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	5,22	3,03	1,96	1,48	11,68	4,60	2,65	1,73	1,30	10,27	21,96
2											
3	44,35	33,25	23,53	5,85	106,94	44,92	33,68	23,83	5,92	108,30	215,25
4	7,19	4,79	11,98	0,00	23,97	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	23,97
5	7,42	3,29	1,63	1,03	13,37	7,01	2,75	1,51	0,93	12,20	25,57
6											
	64,18	44,36	39,1	8,36	155,96	56,53	39,08	27,07	8,15	130,77	286,75

(*)Dati parziali e soggetti a variazioni, in attesa dei dati definitivi che verranno inseriti appena disponibili nel prossimo aggiornamento

INVESTIMENTI REALIZZATI DA INIZIO PROGRAMMAZIONE DI ATO			
ATO	Importo complessivo al 31/12/2018 (Mln €)		
1 – VCO, Novarese		187,95	
2 – Biellese, Vercellese, Casalese		133,00	(*)
3 - Torinese		1.115,99	
4 - Cuneese		312,18	
5 – Astigiano, Monferrato		167,82	
6 - Alessandrino		200,00	(*)
Totale		2.116,94	

FONDI ASSEGNATI ALLE COMUNITÀ MONTANE

- Quota della tariffa del SII che le Autorità d'Ambito assegnano alle Unioni dei Comuni Montani per la realizzazione di Interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio montano, ai sensi dell'art. 8, co. 4, della legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 -

Gli interventi di manutenzione del territorio montano e quelli connessi alla tutela delle risorse idriche costituiscono un'attività prioritaria e fondamentale per la difesa dal dissesto idrogeologico, in quanto contribuiscono alla conservazione dell'ambiente e alla sicurezza della popolazione e concorrono, inoltre, alla valorizzazione dell'occupazione nelle zone montane piemontesi.

A tal fine l'Art. 8, comma 4 della l.r. 13/1997, dispone che debba essere l'Autorità d'ambito a destinare una quota della tariffa d'ambito, non inferiore al 3%, alle attività di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano e che detti fondi siano assegnati alle Unioni Montane (ex Comunità montane) sulla base di accordi di programma per l'attuazione di specifici interventi, connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio.

L'utilizzo dei suddetti fondi, in passato, è stato regolamentato con apposite "Linee guida per l'elaborazione del Programma degli interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana", che erano state approvate con la deliberazione della Giunta regionale, n. 1-13451 dell'8 marzo 2010.

Con la **Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2017, n. 32-5209** sono state introdotte le nuove "Linee guida per la destinazione dei fondi per l'attuazione di specifici interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio montano ai sensi dell'articolo 8, comma 4 della legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13"

Le Nuove Linee Guida stabiliscono criteri di massima per l'erogazione dei fondi destinati all'attuazione di interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche o alla riduzione/eliminazione del danno ambientale o finalizzati a contenere il costo - opportunità della risorsa, nonché le tipologie di interventi ammissibili e i criteri per l'attuazione degli stessi.

Eventuali ulteriori determinazioni in merito alle procedure operative di assegnazione dei fondi e di consuntivazione sono demandate agli Enti di governo dell'Ambito e alle Unioni Montane, nell'ambito dell'accordo di programma di cui al suddetto art. 8, comma 4.

In sintesi, le principali novità introdotte con le Nuove Linee Guida riguardano:

- la definizione di un "Elenco annuale degli interventi" - in sostituzione dei "Piani di Manutenzione Montana (PISIMM)" previsti dalle precedenti "Linee Guida" - predisposto, secondo criteri di priorità, in funzione di una migliore efficacia delle strategie di intervento;

- una più chiara individuazione delle tipologie degli interventi finanziabili con i fondi in oggetto, nonché dei relativi obiettivi da perseguire, in coerenza gli strumenti di pianificazione sovra ordinata (quali il Piano di gestione del Fiume Po, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Piano forestale regionale, Piano di tutela delle Acque ecc...); ed i Piani d'Ambito (di cui all'art. 149 del

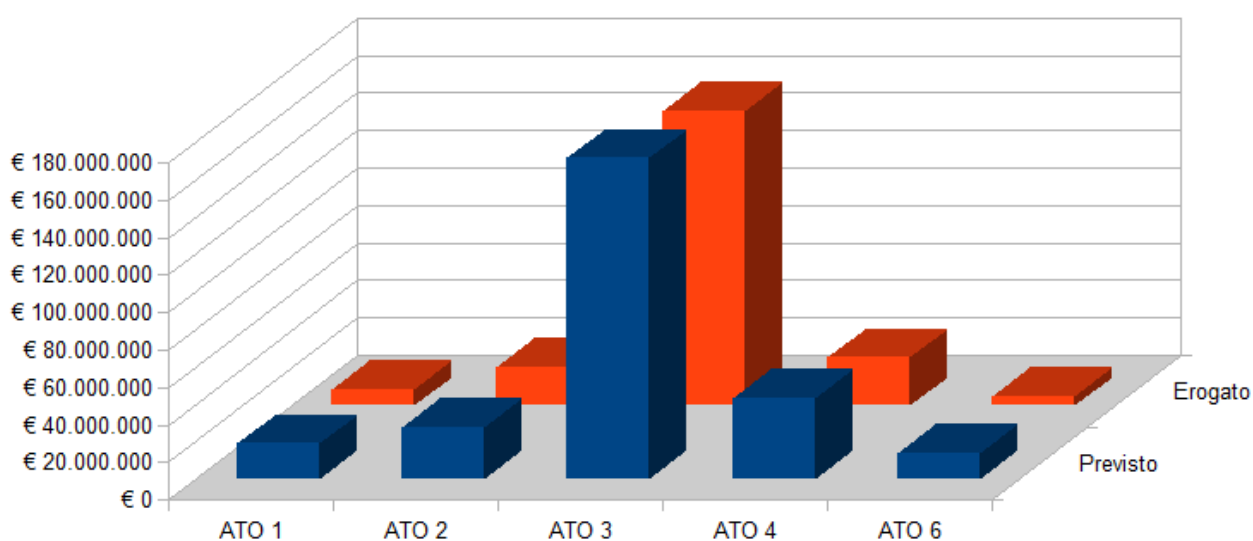
d.lgs. 152/2006).

- una più stringente determinazione della tempistica di attuazione degli interventi ed una semplificazione delle procedure di approvazione dei suddetti Elenchi annuali degli interventi, sia per quanto riguarda le relative attività di rendicontazione che per quanto concerne il correlato trasferimento dei fondi, da parte delle Autorità d'ambito alle Unioni montane di riferimento;

Si evidenzia che la fase attuativa degli interventi in argomento secondo le nuove linee guida si è concretizzata a partire dal giugno 2018 termine entro il quale tutte le unioni montane saranno in grado di presentare gli "elenchi annuali degli interventi" in coerenza con le nuove disposizioni.

Fondi previsti ed erogati al 2018			
ATO	Previsto	Erogato	% sul previsto
1	€ 18.428.761	€ 8.581.720	46,57%
2	€ 27.317.024,67	€ 20.421.585,43	74,76%
3	€ 170.874.762	157.509.730,8	92,18%
4	€ 42.967.491,27	€ 25.639.090,96	59,67%
6	€ 13.114.739,95	€ 5.071.205,96	38,67%
	€ 272.702.779	€ 217.223.333	79,66%

Fondi previsti ed erogati al 2018 (Mln €)



ATTUAZIONE IN PIEMONTE E NEL BACINO DEL FIUME PO DELLA DIRETTIVA 91/271/CEE CONCERNENTE IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE

(Procedura di infrazione 2014/2059 e Parere Motivato del 26/03/2015)

Con la Deliberazione 7/2004 del Comitato Istituzionale, l'Autorità di bacino del Po (AdBPo), all'art.3 ha disposto che *“nei Piani di Tutela delle acque, le regioni attuino le misure in grado di assicurare l'abbattimento di almeno il 75% di fosforo totale e di almeno il 75% dell'azoto totale, così come previsto dall'art. 5, comma 4, della Direttiva 91/271/CEE all'interno della porzione di territorio di propria competenza, bacino drenante afferente alle aree sensibili “Delta del Po” e “Area costiera dell'Adriatico Nord Occidentale dalla foce all'Adige al confine meridionale del comune di Pesaro””*.

Ai sensi della Deliberazione 7/2004 l'intero territorio della Regione Piemonte risulta appartenente al Bacino Drenante dell'Area Sensibile (AS) “Delta del Po”. Sulla base di tale assunzione e, come per i territori delle altre Regioni (o parte di essi) ricompresi nel bacino drenante della suddetta AS, veniva fissato l'obiettivo dell'abbattimento del 75% del carico di P_{tot} ed N_{tot} in ingresso a tutti gli impianti di depurazione (art. 5, comma 4).

Tale scelta derivava da una situazione infrastrutturale/gestionale molto frammentata e soprattutto da una valutazione dei carichi generati effettuata sulla base di stime. Risulta pertanto necessario evidenziare come la situazione attuale sia completamente cambiata, infatti i dati di riferimento per la determinazione degli apporti sono misurati e la situazione infrastrutturale e gestionale è molto più aggregata e centralizzata e conseguentemente più attrezzata a fornire risposte tempestive in termini di assicurazione dei livelli di investimento necessari all'adeguamento funzionale delle reti fognarie e dei relativi sistemi di depurazione.

A fronte della positiva evoluzione della situazione infrastrutturale e di una migliore capacità gestionale (organizzativa e finanziaria), i dati attuali relativi ai carichi in ingresso agli impianti di depurazione evidenziano, a scala di bacino padano, una tendenza in diminuzione, tuttavia persiste una certa difficoltà (diversificata nei vari territori regionali) nel raggiungimento della percentuale di abbattimento del 75% del carico di nutrienti complessivamente generato.

Tali difficoltà sono riconducibili a diversi fattori tra i quali il basso carico di nutrienti in ingresso (espresso in concentrazione), la forte diluizione dello stesso e le basse temperature tipiche del periodo autunno-inverno. Tali situazioni si verificano soprattutto in aree di pianura caratterizzate da elevata urbanizzazione e da alti livelli di falda (agglomerati serviti da reti miste e quindi soggetti ad apporti di “acque parassite”). La combinazione dei suddetti fattori ha come principale conseguenza il basso rendimento dei processi depurativi.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, sulla base dei dati di monitoraggio riferiti al periodo 2017-2018, la situazione è la seguente:

N. Impianti	Carico generato/trattato a.e. (agglomerati - a.e.)	Potenzialità progetto impianti (a.e.)
3491	5.846.880	9.243.200

Carico ingresso N_{tot} (t/anno)	Carico uscita N_{tot} (t/anno)	% riduzione	Carico ingresso P_{tot} (t/anno)	Carico uscita P_{tot} (t/anno)	% riduzione
19.534	7.946	60 %	2.923	867	71 %

Occorre evidenziare come i 168 impianti a servizio degli agglomerati > 2.000 a.e. trattino circa il 92% del carico complessivamente generato a scala regionale.

Si evidenzia inoltre come gli impianti a servizio di agglomerati maggiori di 10.000 a.e. trattino un carico di 4.722.200 a.e. pari a circa l'81% del carico complessivamente trattato a scala regionale. Tali impianti rispettano stabilmente i limiti di concentrazione allo scarico di Tab. 1 e, grazie agli interventi previsti dalla programmazione d'Ambito 2016-2019, saranno in grado di rispettare, a conclusione degli interventi programmati, anche i limiti di Tab. 2., Allegato 5 - Parte III del d. lgs. 152/2006.

Sempre attraverso gli interventi di cui sopra gli impianti > 10.000 a.e. saranno in grado di assicurare un elevato grado di abbattimento dei nutrienti in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla Direttiva 2000/60/CE.

A scala di Bacino drenante (Bacino del Po) dell'Area sensibile del "Delta del Po" (dati 2012) le percentuali di riduzione dei carichi in ingresso a tutti depuratori risultano rispettivamente pari al 70 % per P_{tot} ed al 63 % per N_{tot} .

L'analisi completa dei carichi in ingresso e dei livelli di efficienza dei sistemi di depurazione svolta a scala di Bacino del fiume Po e le possibili prospettive per il raggiungimento dell'obiettivo richiamato dal "Parere Motivato" sono state trasmesse a codesto Ministero con la nota AdBPo n. 3337/4.2 del 30 maggio 2016.

Dalla suddetta analisi emerge come il fattore "limitante" sia l'azoto, infatti la riduzione adeguata di tale parametro dipende da tutta una serie di condizioni al contorno legate al carico generato, alla tipologia dei sistemi di collettamento ed all'efficienza dei processi di depurazione.

Le condizioni reali di funzionamento complessivo dei sistemi agglomerato/impianto comportano quindi forti difficoltà ai fini del raggiungimento dell'obiettivo dell'abbattimento del 75% dei carichi di P ed N in ingresso a tutti gli impianti di depurazione. Questo continua a verificarsi nonostante i consistenti investimenti programmati, nell'ultimo decennio, per la razionalizzazione dei sistemi di collettamento ed il potenziamento e/o l'adeguamento funzionale di molti dei depuratori a servizio del territorio regionale, a cominciare dalle reti e dagli impianti che servono gli agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 a.e..

Anche la nuova programmazione d'Ambito 2016-2019 destina forti investimenti al comparto fognario-depurativo (in Piemonte circa 400 milioni di euro), compresi interventi per la riduzione degli apporti di "acque parassite" funzionali a migliorare ulteriormente le rese dei sistemi di depurazione.

Occorre inoltre evidenziare come i dati del continuo monitoraggio effettuato sul grado di efficienza degli impianti di depurazione, molti dei quali in grado di garantire un trattamento di tipo terziario (implementazione di tecnologie avanzate come sistemi "MBR", "Cicli Alternati" etc.) ed i confronti continui con le Aziende che gestiscono il servizio idrico integrato confermano le difficoltà sopra richiamate.

La Regione Piemonte supporta finanziariamente la suddetta programmazione destinando prioritariamente al comparto fognario-depurativo i fondi pubblici messi a disposizione dallo Stato. Anche le risorse del programma FSC 2014-2020 sono state destinate prevalentemente al suddetto comparto, in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla Direttiva 2000/60/CE.

Per quanto riguarda i fabbisogni futuri del comparto fognario-depurativo, da una recente ricognizione effettuata con riferimento al periodo 2021-2027, i cui risultati sono stati trasmessi a codesto Ministero (Nota prot. n. 23769 del 20/09/2019), è risultato quanto di seguito riportato.

Investimenti previsti nel periodo 2021-2027 (euro)			
Comparto	Fabbisogno complessivo	Copertura da tariffa	Fabbisogno da finanziare
Fognatura	240.396.000	119.032.000	121.364.000
Depurazione	168.331.000	74.520.000	93.811.000
Totali	408.727.000	193.552.000	215.175.000

Occorre evidenziare come un sostegno con fondi pubblici degli investimenti sopra esposti permetterebbe di accelerare la realizzazione di interventi, del comparto fognario-depurativo, destinati sia a garantire i relativi servizi ad ulteriori utenti/cittadini che ad una maggiore tutela della qualità ambientale dei corpi idrici.

L'attuazione dell'art. 5 della Direttiva 91/271/CEE

Tenuto conto di molti degli aspetti sopra richiamati, è ormai matura la convinzione della necessità di variare le modalità di attuazione dell'art. 5 della Direttiva 91/271/CEE, non più facendo riferimento al “comma 4” (percentuale di riduzione dei carichi generati) ma bensì ai “commi 2 e 3” che prevedono il rispetto, per i parametri P ed N e per gli impianti > 10.000 a.e., dei limiti di concentrazione allo scarico (Tab. 2 - Allegato 5 - del d. lgs 152/2006).

Le “nuove modalità attuative” permetterebbero, una volta conclusi gli interventi previsti dalla programmazione d'Ambito 2016-2019 (molti dei quali in avanzata fase realizzativa), sia di ottemperare alle disposizioni di cui all'art. 5, commi 2 e 3 della direttiva 91/271/CEE e sia di raggiungere gli obiettivi di qualità dettati dalla Direttiva 2000/60/CE. Occorre tal proposito evidenziare come l'approccio di carattere ambientale-qualitativo previsto dalla Dir. 2000/60/CE possa effettivamente essere considerato evolutivo rispetto a quello della Dir. 91/271/CEE, il cui obiettivo primario era quello di dotare gli agglomerati di adeguata infrastrutturazione fognaria-depurativa.

In conclusione, nel richiamare ancora i contenuti della “Ipotesi di modifica del criterio di abbattimento percentuale dei nutrienti” (rif. Relazione allegata alla nota AdBPo n. 3337/4.2 del 30 maggio 2016), emerge evidente come, affinché su tutto il “Bacino del Po” si possa passare ed ottemperare al criterio tabellare (art. 5, co. 2-3 della Dir. 91/271/CEE), risulti necessario prevedere un congruo periodo di proroga temporale per l'espletamento delle fasi di progettazione, di esecuzione completa dei lavori, di verifica funzionale e di collaudo nonché per completare il ciclo di monitoraggio necessario per attestare il pieno rispetto dei limiti tabellari sopra richiamati.

La proroga temporale, che permetterebbe a tutte le Regioni del Bacino del Po di adeguare gli impianti maggiori di 10.000 a.e. al citato criterio tabellare, così come previsto dalla propria programmazione finanziaria, necessita di un arco temporale coincidente con l'attuale ciclo di pianificazione delle acque (PdGPO) che si conclude il 31/12/2021.

La gestione dei fanghi di depurazione

Quadro normativo

I fanghi prodotti dalla depurazione delle acque reflue urbane sono classificati come rifiuti speciali non pericolosi, ai sensi dell'art. 184 c. 3 lett. g) del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152.

In Regione Piemonte la programmazione di tali rifiuti – individuati dal codice europeo di classificazione dei rifiuti alla voce EER 190805 - è contenuta all'interno del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione (DCR 19 aprile 2016 n. 140-14161).

Il d.lgs. 36/2003 fornisce primi “indirizzi” per destinazioni diversificate dei fanghi prodotti:

- L'utilizzo in agricoltura (già regolamentato dal d.lgs. 99/92 - in recepimento della direttiva 86/278/CEE - e dalla disciplina regionale di cui alle D.G.R. n. 63 - 8317 del 29.4.1996 e n. 34-8488 del 6.5.1996);
- L'invio ad impianti di compostaggio (per la produzione di ammendante compostato misto di cui al d.lgs. 75/2010);
- Invio alla combustione con recupero energetico.

La direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura individua i requisiti minimi per i fanghi di depurazione ai fini del loro utilizzo in agricoltura è stata recepita dal d.lgs. 99/92.

La direttiva 2008/98/CE - recentemente modificata dalla direttiva 2018/851 - al fine di conformarne i contenuti alla strategia europea dell'economia circolare, stabilisce innanzitutto una gerarchia (o scala di priorità) che pervade l'intero sistema di programmazione e gestione di qualsivoglia tipo di rifiuto.

L'Art. 41 della Legge 16 novembre 2018, n. 130 - conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 109/2018 recante alcune modifiche all'allegato I B del d. lgs. 99/92, al fine di vincolare l'utilizzo dei fanghi in agricoltura al rispetto più restrittivo di alcuni parametri.

La disciplina vigente in materia di gestione dei fanghi ha prodotto, soprattutto in questi ultimi anni, diversi contenziosi le cui implicazioni giuridiche sono state risolte, allo stato attuale, con due provvedimenti nazionali: l'art. 41 della legge 130/2018 e l'art. 14 bis della legge 128/2019. Tali contenziosi hanno inevitabilmente condizionato la disponibilità impiantistica e le modalità di gestione dei fanghi mentre la strategia europea sull'Economia Circolare e la sempre maggiore sensibilità dell'opinione pubblica a riguardo hanno fatto sorgere l'esigenza di sviluppare soluzioni diversificate per il destino finale dei fanghi prodotti.

La gestione dei fanghi, stante i dettami della strategia europea per la transizione verso un'economia circolare, porta a privilegiare il recupero di materia al recupero di energia e all'eventuale, solo residuale, smaltimento.

In presenza di una strategia nazionale di gestione dei fanghi di depurazione in piena evoluzione, e di una gamma di tecnologie innovative applicabili al trattamento dei fanghi, tutti gli operatori della filiera attendono le novità normative che sono attualmente allo studio presso il Ministero dell'Ambiente per una loro emanazione entro il prossimo luglio 2020.

Appare pertanto evidente come la situazione emergenziale contingente che la Regione Piemonte sta subendo comporti la necessità di attivarsi a livello locale per tornare a livelli di normalità e quindi permettere agli operatori di individuare soluzioni gestionali ed impiantistiche praticabili nel breve-medio periodo, quantificandone i relativi costi.

Il "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione" (D.C.R. n. 140-14161/2016) prevede, in particolare al capitolo 6, il mantenimento (fino al 2020) dello stato attuale di utilizzo dei fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue urbane, con avvio del 96,8% al riutilizzo in agricoltura in maniera diretta o tramite compostaggio.

Il Piano Regionale sancisce inoltre l'obbligo di avviare a recupero di materia i fanghi qualora essi risultino idonei al recupero in agricoltura, stabilendo inoltre che i suddetti fanghi devono essere avviati al compostaggio e/o all'utilizzo agricolo, preferibilmente nel bacino di produzione.

La situazione nel corso del 2018 si è aggravata a tal punto da richiedere un'azione immediata da parte della Regione Piemonte, che è intervenuta con apposita Ordinanza, successivamente reiterata.

Al fine di effettuare valutazioni tecnico-economiche, di formulare una corretta modifica della programmazione regionale e superare i fenomeni che hanno creato le condizioni di emergenza nella gestione dei fanghi di depurazione, si è provveduto all'emanazione di una specifica ordinanza del Presidente della Giunta Regionale, prorogata fino a marzo 2020, con la quale sono state disposte forme speciali di deposito, stoccaggio, recupero e smaltimento. Tali forme sono in particolare destinate ad indirizzare la gestione dei fanghi verso modalità compatibili con gli obiettivi di autosufficienza.

Criticità

Per quanto riguarda le linee fanghi e quindi la gestione dei fanghi prodotti non si è assistito ad un adeguato sviluppo del quadro normativo capace di indirizzare la gestione verso scelte impiantistiche votate alla riduzione e ad una migliore qualità dei quantitativi prodotti.

Le criticità riguardanti la gestione dei fanghi hanno comportato la necessità di accelerare l'individuazione di soluzioni impiantistiche tali da rendere compatibile la qualità dei fanghi prodotti con i futuri scenari normativi comunitari e nazionali.

Il legislatore (nazionale/regionale) ha l'impegnativo compito di aggiornare ed armonizzare la normativa vigente tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e con l'obiettivo di dare certezza sulle diverse possibilità di destinazione finale dei fanghi e sui costi di riutilizzo/recupero dei fanghi prodotti, al fine di poter programmare gli investimenti di breve-medio periodo necessari per superare le criticità della filiera.

La nuova pianificazione

L'avvio di un nuovo percorso di pianificazione risulta pertanto necessario per superare le criticità della filiera legata alla produzione dei fanghi, attraverso il revamping tecnologico delle linee fanghi, analogamente a quanto avvenuto per le linee acque dei depuratori di acque reflue urbane.

La revisione della pianificazione regionale in materia dovrà essere pertanto improntata secondo due principi:

- la prossimità nell'utilizzo/recupero dei fanghi di depurazione, che vada incontro ad una generale esigenza di sostenibilità ambientale, con l'obiettivo di massima di autosufficienza del territorio regionale nell'accogliere e recuperare questi materiali.
- la diversificazione nei processi di trattamento/recupero/smaltimento nel rispetto delle "gerarchie" dettate dalle norme comunitarie e nazionali in termini di recupero finale di materia/energia.

Se da una parte il recupero di materia in agricoltura (diretto o indiretto tramite il compostaggio o i gessi) deve essere privilegiato per quelle porzioni di fanghi che rientrano nei limiti normativi, dall'altra sarà necessario individuare modalità alternative di recupero, per evitare la dipendenza da una sola modalità, per ovviare ad incrementi anomali dei costi e per offrire sbocco a quella quota di fanghi che presentano diverse caratteristiche.

In tale contesto la valorizzazione termica dei fanghi si pone come soluzione tecnicamente percorribile.

Gli aspetti principali della nuova pianificazione possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

1. Indirizzare le linee fanghi dei principali impianti di depurazione verso un grado elevato di efficienza attraverso interventi di adeguamento funzionale e/o innovazione tecnologica delle sezioni di stabilizzazione, digestione e di disidratazione per l'ottimizzazione della fase di destinazione finale dei fanghi prodotti in relazione alle destinazioni previste.
2. Monitorare la gestione degli impianti e delle linee fanghi e ottenere una caratterizzazione analitica completa e sistematica, raccogliendo tutti i dati e le informazioni necessarie alla caratterizzazione dei fanghi prodotti.
3. Comporre un quadro quali-quantitativo dei fanghi prodotti ed individuare di conseguenza gli indirizzi verso le possibili destinazioni di recupero (di materia o energetico) improntato ai principi di tutela ambientale, di prossimità della gestione e di diversificazione delle destinazioni in un'ottica di autosufficienza regionale ed a costi sostenibili.

Indicazioni relative alla competenza in materia di “Gestione delle acque meteoriche”

Le leggi Regionali 13/1997 e 7/2012 ed i successivi atti regolamentari regionali pongono in capo all’Ente di governo d’Ambito (EgATO) competente per territorio, in funzione di una ottimale erogazione del servizio agli utenti, la programmazione degli interventi destinati all’adeguamento funzionale ed al potenziamento delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione. Sulla base di tale programmazione vengono approvati i Piani degli Interventi quadriennali (PdI) ed i relativi “Piani finanziari e tariffari”.

In funzione di tali obiettivi risulta determinante definire, con i gestori di riferimento, la destinazione degli investimenti che devono essere il più possibile ricondotti all’ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture che effettivamente caratterizzano la gestione del ciclo completo del SII.

Per quanto riguarda la competenza relativa alla realizzazione di interventi specificamente destinati alla gestione delle acque meteoriche, occorre precisare che l’argomento è ancora oggi dibattuto e non risulta, quindi, ben definito il confine tra le competenze del Gestore del SII e degli Enti locali a cui spetta garantire la sicurezza idraulica del territorio.

In base ad un’indagine nazionale sulla gestione delle reti per la raccolta delle acque meteoriche, svolta da ANEA nel 2015, sono emerse situazioni di vario tipo con prevalenza tuttavia dei casi in cui la gestione delle fognature bianche e della pulizia e manutenzione delle caditoie è in capo ai Comuni. Occorre evidenziare che, nel caso in cui si è riscontrato che la gestione è effettua dal Gestore SII, ciò avviene prevalentemente in virtù di specifiche convenzioni e che il finanziamento di tali operazioni è coperto con la “fiscaltà generale” e non con la tariffa SII.

Del resto, anche l’art. 1 dell’allegato “A” alla Deliberazione n. 664/2015 (Approvazione del metodo tariffario idrico per il secondo periodo regolatorio MTI - 2) dell’ARERA, nel delineare il perimetro del SII ai fini della determinazione dei corrispettivi, specifica che le attività di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche e di drenaggio urbano mediante la gestione e manutenzione di infrastrutture dedicate (fognature bianche), incluse la pulizia e la manutenzione delle caditoie stradali, “laddove non già incluse nel SII alla data di pubblicazione del presente provvedimento, sono da considerarsi incluse tra le attività non idriche che utilizzano anche infrastrutture del servizio idrico integrato”.

Per quanto riguarda in particolare il comparto fognario-depurativo, è evidenziabile come lo stesso sia prioritariamente destinato alla raccolta ed al trattamento delle acque reflue urbane, intese come l’insieme della portata derivante dagli usi civili della risorsa idrica e delle acque di “prima pioggia” che si generano in concomitanza di eventi meteorici e comunque fino al concorrere di una quantità pari a 5Qm (5 volte la portata media di “acque nere”). Il dimensionamento oltre tale limite dei sistemi fognari (che devono essere pertanto dotati di idonei scaricatori di piena), comporterebbe seri problemi per l’efficienza dei depuratori a cui tali sistemi sono allacciati.

A tal proposito occorre evidenziare che la Regione ha indirizzato la programmazione d’Ambito di breve periodo (PdI) chiedendo di dare priorità ad interventi di miglioramento funzionale dei sistemi di depurazione, anche attraverso interventi destinati all’eliminazione delle cosiddette “acque parassite” (apporti anomali di acque bianche in rete fognaria).

Per quanto riguarda la regimazione idraulica delle acque meteoriche non compatibili con la funzione che il SII demanda alle reti fognarie ed ai relativi sistemi depurativi, le stesse devono

essere raccolte ed allontanate attraverso specifiche infrastrutture di canalizzazione e regimazione idraulica, più propriamente attribuibili ad opere inerenti la difesa del suolo, al fine di garantire la sicurezza idraulica dei territori e l'incolumità dei cittadini. Gli interventi a tal fine destinati (convogliamento delle acque bianche verso i reticoli idrografici insistenti nei territori comunali) non sembrano pertanto annoverabili tra le competenze del Gestore affidatario del SII e non possono quindi essere ricompresi nella programmazione d'Ambito.

Quanto sopra specificato occorre tuttavia evidenziare che, per affrontare in modo efficace e tempestivo le situazioni di criticità idraulica che emergono in occasione di eventi meteorici intensi e per la manutenzione delle condotte destinate alla regimazione idraulica ed all'allontanamento delle acque meteoriche/bianche, i Comuni possono avvalersi della collaborazione dei Gestori SII attraverso la stipula di specifiche convenzioni.

La gestione dell'emergenza idrica nel settore idropotabile relativa al periodo estate-autunno 2017

Con l'emanazione della Delibera del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2018 è stato dichiarato lo stato di emergenza nei territori della Città Metropolitana di Torino e delle Province di Alessandria, di Asti, di Biella, di Cuneo e di Vercelli, i cui comuni appartengono agli ATO 2 (Biellesse, Vercellese, Casalese), 3 (Torinese), 4 (Cuneese) e 6 (Alessandrino) e contestualmente sono stati stanziati 9,6 milioni di euro, per la realizzazione di specifici interventi destinati alla gestione della situazione emergenziale.

Il Presidente della Regione Piemonte quale "Commissario delegato" ha provveduto ad emanare, in data 30 luglio 2018 una prima Ordinanza Commissariale (O.C.) con la quale veniva approvato il "Piano degli interventi Urgenti" ed un primo stralcio di finanziamenti. Con tale O.C. venivano inoltre fornite specifiche e dettagliate istruzioni per la rendicontazione degli interventi finanziati con il "Fondo Emergenza Nazionale" (FEN). In data 30 novembre 2018, il Commissario provvedeva ad emanare l'O.C. n. 2/A1600/526, con la quale si approvava la rimodulazione del "Piano degli Interventi Urgenti" e veniva completata la programmazione complessiva dei 9,6 milioni di euro messi a disposizione per contrastare l'emergenza idropotabile in Piemonte.

Con i 9,6 milioni di euro, messi a disposizione dal "Fondo Emergenza Nazionale", è stato possibile finanziare totalmente gli interventi straordinari di somma urgenza e, parzialmente, una serie di interventi urgenti, i cui costi di realizzazione ammontano ad oltre 15,6 milioni di euro, funzionali alla prevenzione di future situazioni emergenziali.

Con nota prot. n. 2361/A12PRE del 04.02.2019 il Commissario delegato per la gestione della fase emergenziale ha richiesto la proroga dello "Stato di Emergenza".

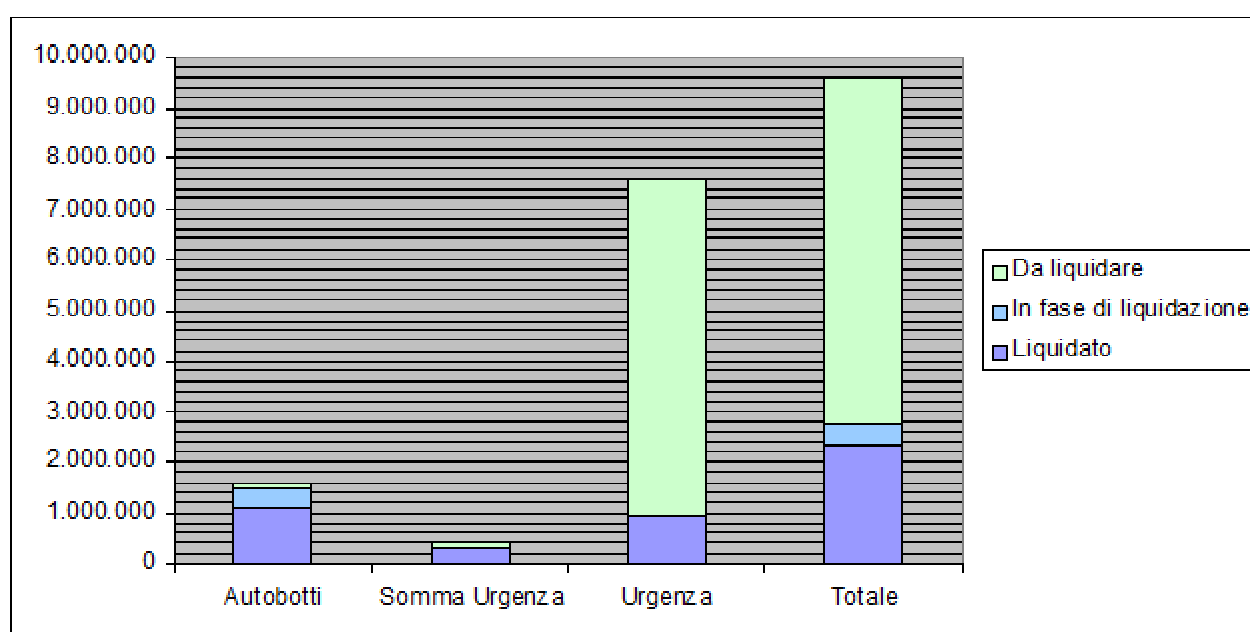
Il Consiglio dei Ministri con delibera del 7 marzo 2019 (GU n. 63 del 15-03-2019) ha prorogato di 12 mesi lo stato di emergenza relativo alla crisi di approvvigionamento idrico ad uso idropotabile che ha interessato nel corso dell'anno 2017 i territori coinvolti.

Stato di attuazione degli interventi

Le liquidazioni per gli interventi relativi alle forniture d'acqua tramite autobotti siano arrivate al 95%. Nello specifico sono stati liquidati importi pari a € 1.076.970 mentre per € 435.446 sono in corso di predisposizione gli atti di liquidazione. Per quel che concerne i lavori di somma urgenza si è passati dal 51% (giugno 2019) al 70% degli importi liquidati, mentre per i lavori urgenti sono stati erogati ulteriori acconti per € 523.500 per un importo di € 960.500 pari al 13% del totale.

La seguente tabella e il relativo grafico riassumono lo stato dei pagamenti sulla contabilità speciale n° 6094/2018.

Stato attuazione contabile				
	Autobotti	Somma Urgenza	Urgenza	Totale
Liquidato/in fase di liquidazione	1.512.416	298.001	960.500	2.770.917
Da liquidare	76.414	122.187	6.623.187	6.821.788
Economie	484	6.810	0	7.294
Totale	1.589.314	426.998	7.583.687	9.600.000



L'avanzamento del "Piano degli interventi urgenti" è sottoposto a continuo monitoraggio da parte della Direzione regionale Ambiente ed in particolare del Settore Servizi Ambientali, competente in materia di organizzazione e gestione del Servizio idrico integrato a scala regionale, che ha ribadito ai soggetti attuatori la possibilità di avvalersi delle deroghe consentite dall'Ordinanza n. 526 dell'11 giugno 2018 (CDPC), al fine di accelerare le fasi progettuali e di esecuzione dei lavori nei tempi previsti.

Come evidenziato nei paragrafi precedenti si è proceduto alla liquidazione di quasi tutti gli interventi relativi alla fornitura di acqua per mezzo delle autobotti e di buona parte degli interventi di somma urgenza.

Analizzando lo stato di avanzamento degli interventi urgenti si prevede che entro il 31/12/2019 verranno concluse tutte le relative fasi progettuali e che conseguentemente tutti i lavori verranno appaltati entro lo scadere della proroga concessa.

Si evidenzia, infine che, per consentire una sempre più celere prosecuzione e completamento delle opere previste dal “Piano degli interventi urgenti”, quanto prima verrà richiesta, ai sensi dell'art. 27, comma 5, del d.lgs. n.1 del 2 gennaio 2018, la proroga della contabilità speciale n. 6094/2018

Tutta la documentazione relativa alla gestione e attuazione del Piano degli Interventi Urgenti è disponibile sul sito della Regione Piemonte al seguente indirizzo

<http://www.sistemapiemonte.it/cms/pa/territorio-edilizia-e-opere-pubbliche/35-oopp-opere-pubbliche/3305-eventi-alluvionali>

Evento alluvionale ottobre-novembre 2019

In seguito agli eventi alluvionali dei giorni 21-22-23-24-25 novembre 2019 che hanno interessato, con precipitazioni diffuse e intense, vaste aree del territorio regionale, con nota 22218 del 25/11/2019 del Presidente della Regione è stata richiesta la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 7, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n ° 1/2018 sia per gli effetti sulle popolazioni locali e attività produttive, sia per il finanziamento degli interventi per i quali era stata già attivata la somma urgenza.

La dichiarazione dello stato di emergenza è stata adottata con delibera del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019 ad estensione della precedente Delibera del 14 novembre, che ha stabilito che per l'attuazione degli interventi si provvede con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa delle regioni interessate, in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Con le ordinanze si dispone in merito:

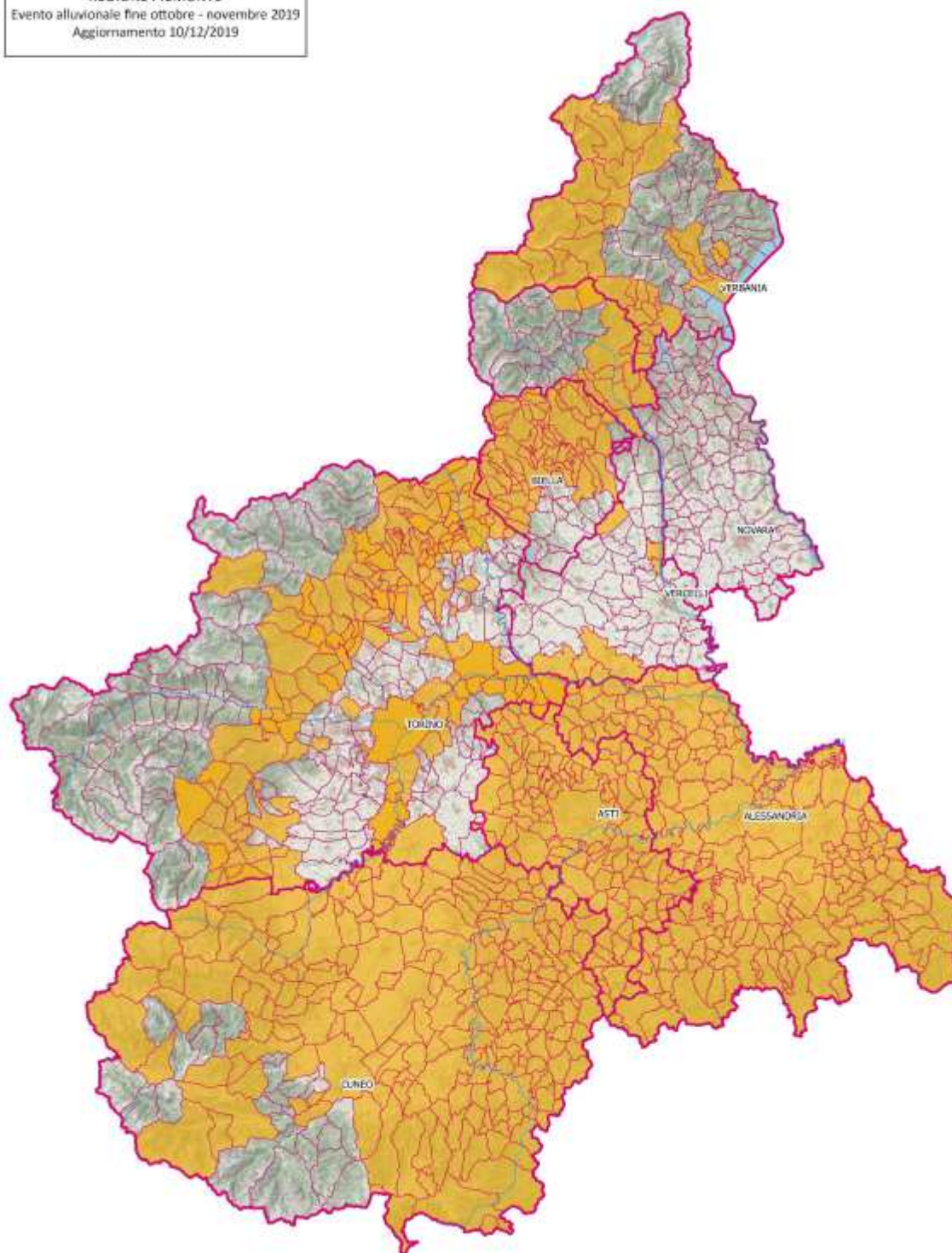
- a) alla individuazione delle procedure per la delimitazione territoriale, su base comunale, delle aree oggetto degli interventi da effettuare in vigenza dello stato di emergenza;
- b) all'immediata attuazione dei primi interventi urgenti nei limiti delle risorse stanziati;
- c) alla definizione dei criteri e delle procedure per la valutazione di eventuali ulteriori risorse necessarie al completamento delle attività di cui alle lettere a) e b) , per le misure di cui alla lettera c) e per l'avvio degli interventi più urgenti di cui alla lettera d) , nonché per la ricognizione dei fabbisogni di cui alla lettera e) , dell'art. 25 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

Per l'attuazione dei primi interventi urgenti , nelle more della valutazione dell'effettivo impatto degli eventi in rassegna, sono stati stanziati euro 100.000.000, a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui euro 19.634.880,93 alla Regione Piemonte.

Di seguito è riportata la cartografia con la rappresentazione dei comuni del territorio regionale interessati dall'evento.



REGIONE PIEMONTE
Evento alluvionale fine ottobre - novembre 2019
Aggiornamento 10/12/2019





Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

*Via Principe Amedeo, 17 - 10123 Torino
Tel. 011-432.1413 Fax. 011-432.4632
Email: territorio-ambiente@regione.piemonte.it
Sito web: www.regione.piemonte.it*

